Ministero dell'Istruzione

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"25 APRILE" – CORMANO (MI)
Via Molinazzo,35 – 20032 Cormano (MI)
C.F.80126330150 – Cod. Mecc.: MIIC8EN00G
Tel: 0266301963 – e-mail: miic8en00g@istruzione.it
Pec: miic8en00g@pec.istruzione.it – sito : www.ic25aprilecormano.edu.it

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il presente Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali, elaborato tenendo conto della normativa vigente e in particolare dei "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola" (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017), nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise tra le varie scuole dell'istituto comprensivo al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. Si tratta di un documento flessibile che pertanto può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità.

Esso contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Il Piano Generale della scuola
- Il Piano Individuale

Inoltre, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici (insegnanti, personale ATA, Dirigenza).

FINALITÁ

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali si propone di:

- definire pratiche condivise nelle sedi appartenenti all'IC in tema di prevenzione e gestione di crisi comportamentali;
- dare indicazioni su come affrontare le crisi in modo specifico, organizzato e competente;
- permettere ai singoli alunni, agli insegnanti e al personale non docente di non ritrovarsi in balìa di accadimenti non usuali e, nel caso, di saperli gestire;
- delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti;
- favorire un clima di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli che possano portare a crisi;
- costruire un contesto favorevole al riconoscimento di segnali che possano portare a crisi.

ALLEGATI

- Verbale di descrizione crisi comportamentale (1)
- Verbale di avviso alla famiglia (2)
- Verbale di chiamata al 112 (3)
- Analisi funzionale della crisi comportamentale (4)
- Modello Piano Individuale (5)
- Modello dell'analisi della situazione dell'Istituzione Scolastica (6)

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Con l'espressione "**crisi comportamentale**" si intendono comportamenti "esplosivi" ovvero esplosioni di aggressività verbale o fisica, non pianificate, che causano danni a persone, oggetti e all'ambiente circostante.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in ragazzi con disturbi certificati, quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività (ADHD/DDAI), i disturbi oppositivo-provocatori, i disturbi della condotta, sia in ragazzi con disabilità intellettive importanti, o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici. Le crisi comportamentali, pertanto, vengono segnalate sia in alunni certificati (con maggior frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio ecc.) sia in alunni non certificati e/o talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali. Possono presentarsi, infatti, anche in ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, ecco che esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione cui una crisi comportamentale assolve e come ripristinare comportamenti corretti. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

a. incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole;
b. bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
c. inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
d. insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- Il Piano generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola;
- Il Piano individuale, che si riferisce a ciascun allievo che manifesti crisi comportamentali.

A . PIANO GENERALE

RUOLI E COMPITI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI.

Si ritiene estremamente importante considerare il dovere che ha la scuola di garantire la sicurezza sia degli alunni sia del personale scolastico È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinati dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

1) RUOLO E COMPITO DEI DOCENTI

Cosa devono fare gli insegnanti	**Quando**
Informare il Dirigente Scolastico	Entro la giornata
Informare la famiglia dell'alunno telefonicamente	Tempestivamente (nel più breve tempo possibile)
Compilare il modulo di registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi (Verbale di descrizione crisi comportamentale, **Allegato 1)**	Entro il giorno successivo alla crisi
Compilare il modulo d'infortunio (della scuola)	Sempre in caso d'infortunio
Redigere il Piano Individuale	Entro due settimane dalla prima crisi
Presentare il Piano individuale alla famiglia	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura

I docenti, durante la fase acuta della crisi, devono:

- evitare di perdere il controllo di sé stessi;
- mantenere il controllo della classe;
- far avvisare tempestivamente un collaboratore scolastico;
- evitare di usare toni di voce concitati;
- evacuare la classe se necessario;

- evitare di usare nei confronti dell'alunno un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante, che tradisca paura o rabbia;
- salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi;
- allontanare, appena possibile, l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso, limitando le situazioni lesive della sua dignità;
- far avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite, riportando l'accaduto con chiarezza;
- far avvisare la famiglia dell'alunno
- mettere in atto pratiche di:
    - contenimento emotivo-relazionale
    - contenimento ambientale
    - contenimento fisico.

Contenimento emotivo-relazionale

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute.

Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de- escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscano all'alunno la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività.

Contenimento ambientale

Per "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l'alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici.

Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

~~L'~~ ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico (ad esempio un'aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di

rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; dovrà essere accogliente (ad esempio con l'angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi, ed è la più complessa. Il contenimento fisico è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico va utilizzato soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale del soccorso sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc).

Il numero da chiamare è il 112, Numero unico per le emergenze che smista le telefonate agli enti responsabili della gestione delle emergenze (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Vigili del Fuoco o il Soccorso sanitario).

Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico

Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Ciò va tenuto ben presente e deve prevedere dei percorsi di accompagnamento psicologico. Come detto, il contenimento fisico dell'alunno in crisi è l'ultima forma di intervento, si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri compagni e del personale della scuola.

Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo l'alunno, così come il rispetto personale e la dignità non possono mai essere compromessi. Tali modalità vanno chiarite preventivamente con la famiglia.

L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano Individuale di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso quindi suggerire la necessità di una revisione.

Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti devono avvisare la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute cioè al più presto e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.

I docenti hanno l'obbligo di gestire gli eventi di questo tipo con la dovuta discrezione e la necessaria delicatezza, pertanto devono evitare di assumere le famiglie come valvole di sfogo, siano esse le famiglie dell'alunno coinvolto o di altri alunni. In ogni occasione, i docenti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi.

Cosa fare dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti.

Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Con l'alunno che ha manifestato la crisi	Con la classe e i compagni che hanno assistito
• Si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. • Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. • In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).	È auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

2) RUOLO E COMPITO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Una volta ricevuta la segnalazione, il Dirigente scolastico deve fare quanto segue.

- Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere;
- Provvedere a dare comunicazione della crisi:
    - alla ASL in caso di alunno certificato;
    - ai Servizi Sociali in caso di alunno seguito;
    - alla Procura dei Minori in caso di necessità
- Acquisire, visionare e verificare la documentazione redatta dai docenti
    - stabilendo le date e le modalità di consegna;
    - dandosi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o dettagli;
    - dando un feedback ai docenti.
- Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.
- Interessarsi di organizzare uno spazio scolastico nel quale sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.

3) RUOLO E COMPITI DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Gli organi collegiali devono:

- Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e garantire supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano.
- Programmare ed attuare attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima.
- Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale il tema delle crisi comportamentali con esame delle situazioni e valutazione degli interventi effettuati.

4) STRATEGIE DI PREVENZIONE

Per la prevenzione di possibili crisi comportamentali a scuola le attività didattiche, in ogni classe, dovrebbero prevedere:

- forme di collaborazione tra alunni, quali cooperative learning, peer to peer, tutoraggio e lavori di gruppo;
- attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni (individuazione e sviluppo dei talenti individuali), soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate;
- metodologie e attività basate su pluralità di linguaggi e diversi stili cognitivi;
- potenziamento delle attività di educazione fisica, laddove necessario;
- utilizzo delle nuove tecnologie.

B. PIANO INDIVIDUALE

Il **Piano Individuale** viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne ha mai manifestate altre;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

I Piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vanno redatti, anche in forma sintetica entro due settimane dalla comparsa della prima crisi secondo l'***allegato 5***.

- In caso di **alunni con disabilità certificati**, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto e approvato nel Gruppo Operativo.
- In caso di **alunni BES,** il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti sociali ove coinvolti.

Il Piano Individuale è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- **osservazione e valutazione funzionale** (cosa fa l'alunno e per quale motivo);
- programmazione e attuazione di **interventi proattivi** per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di sé stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer ecc);
- individuazione delle **abilità/capacità che sono carenti** nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione ecc) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi (**token economy**);
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente, per quanto possibile, amico;
- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (**contratto educativo**);
- riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli **stili relazionali**, comunicativi, di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità autorevoli e non impositivi;
- valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (**routine delle attività**).